

Garanti 'di tutto rispetto'

remocontro.it/2024/06/01/la-dieta-di-israele-per-gaza-le-calorie-abbondano-garanti-di-tutto-rispetto

1 giugno 2024



- 01 Giugno 2024
- Remocontro

Dieta di Israele per Gaza: «Le calorie abbondano». Garanti di 'tutto rispetto'

I due milioni di abitanti di Gaza non soffrono la fame, anzi hanno a disposizione ogni giorno migliaia di calorie, tante di più rispetto a quelle necessarie. È questo il senso di uno studio israeliano che trova ampio spazio sui media, denuncia Pagine Esteri. A Rafah c'è un bagno ogni 850 persone. Per le docce, il numero è quattro volte superiore: una doccia ogni 3.600 persone. Si tratta di un'infernale mancanza di rispetto per i bisogni umani fondamentali e per la dignità, denuncia Unicef.



«Le calorie abbondano»

Scopo delle 'studio' è quello smentire che Gaza sia sull'orlo della carestia e che Israele stia compiendo violazioni a danno dei civili palestinesi rischiando, a cominciare dai suoi leader, una incriminazione da parte delle due Corti internazionali dell'Aia, avverte Michele Giorgio da Gerusalemme.

«*Accademici e funzionari della sanità pubblica israeliana di tutto rispetto*», scrive Times of Israel, che dopo aver esaminato la quantità di cibo entrato nella Striscia di Gaza durante la guerra, hanno concluso «*che la fornitura di alimenti da gennaio ad aprile è sufficiente per il fabbisogno energetico e proteico quotidiano di uomini, donne e bambini*». Probabilmente sottraendo i quasi 40 mila morti certi e le migliaia di dispersi.

Nazioni unite, Oms e ong, secondo le ricerche di questi esperti 'di tutto rispetto', diffonderebbero notizie false –a cominciare dall'uso della fame di massa a scopo di guerra– per minare l'immagine di Israele.

Abbondanza a Gaza e Cisgiordania

Gli accademici 'di tutto rispetto', hanno lavorato sui dati del Coordinatore delle attività governative israeliane nei Territori (Cogat), a cui competono le spedizioni di generi alimentari per Gaza provenienti anche dai privati e non solo dalle Nazioni unite. E hanno «*scoperto*» che la disponibilità media di energia è stata 3.163 calorie a persona al giorno che supera lo standard accettato di 2.100 stabilito come quantità minima di aiuti alimentari in una crisi.

'Significativamente maggiore'

Quelli 'di tutto rispetto', molto alla Don Vito Corleone, arrivano a dichiarare che la quantità di cibo entrata a Gaza è stata «*significativamente maggiore*» nel periodo gennaio-aprile rispetto a quello precedente al 7 ottobre; quindi, prima che Israele lanciasse la sua offensiva militare dopo l'attacco di Hamas. Probabilmente sottraendo i quasi 40 mila morti certi e le migliaia di dispersi. I sopravvissuti si sarebbero addirittura ingrassati a dar retta a quei numeri.

L'efficiente distribuzione delle merci che il Cogat favorisce in ogni modo, mentre le agenzie dell'Onu non fanno il loro lavoro. Senza dimenticare, i «furti» per mano di Hamas.

La bugiarda del programma alimentare mondiale

Sulla base di queste conclusioni avrebbe detto falsità anche la direttrice del Programma alimentare mondiale (Wfp), Cindy McCain, che il 3 maggio ha parlato di «*carestia in piena regola nel nord di Gaza*» riferendosi al rapporto presentato dall'organizzazione Integrated Food Security Phase Classification secondo il quale 677.000 persone si trovavano già in piena insicurezza alimentare.

Frottole NYTimes sui bambini morti per malnutrizione

Frottole, inclusi i 31 palestinesi, tra cui 27 bambini, morti per malnutrizione e disidratazione, secondo l'articolo pubblicato venerdì dal New York Times sulla *«fame che sta peggiorando a Gaza e la necessità che Israele revochi le restrizioni che impone sugli aiuti umanitari»*. Applausi invece al molo galleggiante da centinaia di milioni di dollari costruito dagli Stati Uniti davanti alla costa di Gaza che pure sino ad oggi ha distribuito poche centinaia di tonnellate di generi di prima necessità e, comunque, sarà operativo solo per tre mesi.

Le priorità tra camion e Carri armati

Ricerche e rapporti a parte, l'unica vera e concreta soluzione per portare il cibo alla popolazione di Gaza era e resta il trasporto con i camion, come ripetono da mesi le agenzie umanitarie, assieme alla riapertura di tutti i valichi esistenti con la Striscia. A cominciare da quello di Rafah, tra Gaza e l'Egitto, chiuso da circa tre settimane, dopo la sua occupazione da parte dell'esercito israeliano all'inizio dell'avanzata su Rafah.

Cercansi operatori di 'tutto rispetto' per Israele

L'Egitto insiste, vuole che a gestirlo sul versante di Gaza siano i palestinesi. Israele però non intende liberarlo senza avere la certezza che non sarà più controllato da Hamas: secondo alcune voci vorrebbe consegnarlo a una società privata di sicurezza americana. Usa e Ue cercano soluzioni, coinvolgendo l'Autorità nazionale palestinese di Abu Mazen (che esita) e, pare, di nuovo l'Eubam, gli osservatori europei che furono impiegati a Rafah tra il 2005 e il 2007.

Paralisi di vergogna, con tutto rispetto

Il risultato di questa paralisi causata dall'offensiva israeliana è che il valico resta chiuso mentre migliaia di camion con aiuti umanitari sono in attesa sul versante egiziano e centinaia di feriti e ammalati palestinesi in condizioni critiche non possono lasciare la Striscia per curarsi in Egitto. Venerdì il presidente egiziano El Sisi ha detto che permetterà che una certa quantità di aiuti umanitari e carburante sia consegnata attraverso il valico israeliano di Kerem Shalom

«fino a quando non verrà istituito un meccanismo legale per riattivare il valico di Rafah dal lato palestinese».

Guerra e fame, ma gli affari sono affari

Secondo notizie pubblicate dai media israeliani ma negate da El Sisi, l'Egitto avrebbe accettato di riaprire Rafah senza il ritiro completo di Israele dal valico, utilizzando al terminal personale palestinese non meglio precisato.

Da parte sua Israele, mentre continua a porre restrizioni ai movimenti dei convogli umanitari dell'Onu, ha riaperto la Striscia al commercio. I grossisti di Gaza potranno di nuovo acquistare merci dai commercianti israeliani *'di tutto rispetto'*, meglio che da quelli palestinesi della Cisgiordania.



Watch Video At: <https://youtu.be/z2zDoQnCf1A>